

## SINDACATO

LUNEDÌ UNA DELEGAZIONE DELLA CISL INCONTRERÀ IL PRESIDENTE DEL SENATO CASELLATI. IL SINDACATO DIVIA PO AFFILA LE ARMI E SI PREPARA AL CONFRONTO CON IL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

# Furlan: «Sulla sicurezza sul lavoro occorre una mobilitazione del Paese»

GIULIA RUSSO

«**S**erve una mobilitazione sociale e civile di tutto il Paese. Ognuno deve fare la propria parte. Non basta solo indignarsi o denunciare l'inosservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dei contratti. Il sindacato non farà sconti a nessuno finché non avremo più sicurezza e rispetto per la vita in tutti i luoghi di lavoro a partire dall'Ilva, dove sosteniamo la giusta protesta dei sindacati di categoria». La Segreteria Generale della Cisl Annamaria Furlan scorre sul tavolo le cifre da "bollettino" di guerra dopo l'ennesima tragedia ieri a Taranto, all'Ilva. «Ormai stiamo superando la media di tre morti al giorno per gli incidenti sul lavoro. Non è possibile continuare così. La politica è distratta da altre cose. Qui ci vuole una svolta. Parleremo anche di questo nell'incontro che avremo lunedì con il Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, nel corso del quale le illustreremo le nostre proposte per cambiare il sistema fiscale, proposte contenute in una legge di iniziativa popolare rimasta in parte nei cassetti del Parlamento».

## EQUITÀ FISCALE PER FAVORIRE LA CRESCITA

Cambiare il sistema fiscale nel segno dell'equità per favorire la crescita economica. Sarà proprio questa una delle prime richieste che la Cisl farà al nuovo governo Lega-Cinque stelle. «Noi siamo pronti a confrontarci con le nostre proposte e le nostre priorità, coinvolgendo la nostra gente, come abbiamo sempre fatto nella nostra storia e con la nostra autonomia», dice all'*Dubbio* la leader di via Po, Annamaria Furlan che in attesa di valutare il programma del nuovo esecutivo, affila già le armi, non senza esprimere qualche legittima preoccupazione sulla Flat tax e sulle altre misure economiche previste dal contratto Salvini-Di Maio. «Noi come sindacato vogliamo cambiare nel segno dell'equità e della giustizia sociale il sistema fiscale senza tagliare le detrazioni fiscali a lavoratori, pensionati e famiglie, detrazioni che, anzi, vogliamo accorpate e rafforzare». Su questi aspetti punterà la Furlan nel faccia a faccia con la seconda carica dello Stato, ribadendo le posizioni della Cisl sulla flat tax, prevista nel programma del governo M5S-Lega. «Se la riforma del fisco guarda all'occupazione ed anche a chi ha meno reddito e, quindi, a chi ha bisogno di avere buste paga e pensioni più pesanti, noi crediamo - sottolinea la Segretaria della Cisl - che si possa fare un buon lavoro. Se, al contrario, vengono premiati i ceti più abbienti, è evidente che c'è un danno sociale forte. Come manteniamo la progressività del sistema fiscale sancita dalla Costituzione a tutela di chi ha di meno e non di chi ha di più? Non possiamo compensare il taglio delle tasse, necessario per far crescere l'economia, to-



gliando ai più deboli per dare ai più ricchi. Ci vuole equità in questo intervento. Questo diremo lunedì al Presidente del Senato Casellati e nei prossimi giorni anche al presidente della Camera, Fico».

Ma l'atteggiamento pragmatico e negoziale della Cisl si era già capito qualche giorno fa nell'audizione alla Camera sul Def. «Bisogna rimettere mano agli scaglioni, alle aliquote, alle deduzioni, alle detrazioni ed alle agevolazioni», aveva spiegato il Segretario confederale, Ignazio Ganga che si occupa del fisco. «Le nostre prime proiezioni sulla flat tax ci dicono che non ha la funzione redistributiva che noi vorremmo, non è una misura equa: aiuta soprattutto le fasce alte, sopra i

100 mila euro, che il sindacato non rappresenta». La Cisl è contraria anche a nuove addizionali sul fisco locale ed ai tagli su sanità, istruzione e non autosufficienza. Il sindacato guidato da Annamaria Furlan propone un grande patto fra governo e parti sociali che sappia interpretare il disagio sociale diffuso nel paese e gestire le domande di un modello di crescita socialmente responsabile e sostenibile nel lungo periodo. «Nel programma di governo non si può mettere in discussione l'impegno dell'Italia per la costruzio-

ne di una vera Europa» ha affermato più volte in questi giorni nel suo tour in Veneto ed in Sardegna.

## PIÙ INVESTIMENTI PUBBLICI E SOSTEGNO ALLA POVERTÀ

«L'Italia ha bisogno dell'Europa e l'Europa ha bisogno dell'Italia. Quindi, occorre che ci sia un dialogo costruttivo che metta al centro il lavoro, lo sviluppo, la solidarietà tra i paesi europei anche sulla questione dei migranti». Sul piano delle nuove misure economiche da varare, la Cisl propone di irrobustire la domanda interna per dare stabilità strutturale alla crescita. «Occorrono più investimenti pubblici, dunque, in infrastrutture materiali ed immateriali, ma serve anche un sostegno alla povertà con maggiori risorse al Reddito di inclusione e soprattutto politiche redistributive a favore delle aree sociali medio-basse» si legge nel documento presentato al Parlamento sul Def. Per il sindacato cislino, in tema di lavoro, vanno reiterate per il 2019 le norme già previste dalla legge di bilancio 2018 che consentono la proroga di ulteriori 12 mesi della cassa integrazione straordinaria nelle aree di crisi complessa ed avviate finalmente politiche attive del lavoro, mettere a regime l'assegno di ricollocazione ed armonizzarlo con le misure regionali, potenziare i Centri per l'impiego con risorse adeguate, attivare strumenti per gestire le crisi aziendali. «Occorre anche accelerare i percorsi che collegano strutturalmente scuola e lavoro, favorendo l'apprendistato di cui va proseguita e rifinanziata la sperimentazione e migliorata l'operatività con un maggior coinvolgimento delle aziende, più attente verifiche sui soggetti ospitanti, maggiore coerenza con i percorsi di stu-

dio».

La Cisl è convinta che si debba proseguire sulla strada della promozione della contrattazione di secondo livello, come fatto negli ultimi anni con la conversione in welfare dei premi di risultato, il sostegno alla partecipazione organizzativa, dando valore al salario contrattuale e rigettando formule extracontrattuali di salario minimo. «Va sostenuta anche la politica di incentivazione al lavoro a tempo indeterminato il cui costo deve essere strutturalmente ridotto rispetto al costo del lavoro a termine. È positiva la decontribuzione per le assunzioni di giovani contenuta nella legge di bilancio 2018».

## TUTELE PER CHI LAVORA NELLA GIG ECONOMY

E per tutelare il mondo dei "riders" della gig economy, la Cisl (se ne sta occupando direttamente il nuovo Segretario generale aggiunto Luigi Sbarra) sta mettendo a punto anche una serie di proposte tra le quali quella di costruire tutele mutualistiche ed integrative che aumentino le coperture previdenziali, infortunistiche e sociali per chi lavora alle dipendenze di una app. Deve inoltre essere resa strutturale la decontribuzione per le assunzioni nel Mezzogiorno - dice ancora il sindacato di via Po - che chiede di riaprire urgentemente anche il cantiere delle pensioni. «Non va interrotto, infatti, il processo di progressiva correzione della legge Fornero perché è indispensabile rendere il sistema previdenziale italiano più equo e flessibile», sottolinea la Confederazione bianca. Avanti, dunque, con un confronto serio ed approfondito a partire dall'attivazione delle Commissioni di studio sulla spesa previdenziale e sui lavori gravosi previste dalla legge di bilancio. «Per i giovani di oggi che saranno i pensionati del futuro è indispensabile introdurre una pensione contributiva di garanzia, valorizzando i periodi di discontinuità lavorativa e con basse retribuzioni insieme a quelli dedicati alle attività di cura, studio e formazione. La svolta di politica economica deve essere accompagnata anche da un vero disegno di politica industriale che chiami in causa ricerca ed innovazione, processi di ricapitalizzazione, accesso al credito bancario e finanziario». E poi rimane la questione centrale: il Mezzogiorno che deve diventare una delle priorità nell'agenda del prossimo governo. «Un Sud recuperato allo sviluppo, infatti, rappresenta la più grande opportunità di riscatto nazionale. Coniugare politiche industriali a sostegno sociale, tutela del lavoro a crescita produttiva, investimenti a buona qualità della spesa, formazione ad innovazione, trasparenza a legalità: queste le accoppiate vincenti per tornare a parlare di crescita ed evitare che ogni anno circa 200 mila giovani abbandonino il Sud per cercare fortuna altrove». A tale proposito la Cisl tuona: «Non possiamo più permettere questa emorragia culturale che si traduce anche in una perdita economica calcolata in circa 1 miliardo l'anno. Abbiamo oggi il dovere di investire sul protagonismo del meridione, dei suoi lavoratori e imprenditori, dei suoi giovani, delle sue donne, sostenendo una ripresa produttiva che lo trasformi in motore trainante del Paese».